



PADOVA - Furto venatorio, **caccia in area protetta** e detenzione di **armi clandestine**. Sono queste le accuse che hanno fatto scattare le manette ai polsi di un **giovane padovano** arrestato dagli agenti del Corpo forestale dello Stato.

L'intervento è arrivato dopo un'indagine durata diversi mesi e dopo numerosi pedinamenti e appostamenti notturni all'interno del Parco Naturale Regionale dei Colli Euganei.

Arrestato in flagranza. I Forestali hanno arrestato il bracconiere, in flagranza di reato, proprio mentre uccideva un giovane esemplare di cinghiale di oltre 40 chilogrammi. Durante i successivi accertamenti, effettuati anche nell'abitazione dell'uomo, gli agenti hanno inoltre scoperto centinaia di munizioni e tre armi clandestine tra cui una, di fabbricazione russa e con matricola abrasa, sulla quale erano stati montati un visore notturno e un rudimentale silenziatore.

Professione bracconiere. Per l'uomo, che secondo gli accertamenti non ha altre fonti di reddito, l'attività venatoria costituiva un lavoro vero e proprio. Infatti, oltre alla carcassa dell'animale ucciso e alle armi clandestine, gli agenti hanno sequestrato numerosi documenti, una sorta di registri contabili molti dei quali criptati, sui quali il bracconiere annotava il numero di cinghiali che riusciva ad abbattere e catturare. Da una prima analisi dei registri è emerso che l'uomo riusciva a cacciare, senza alcuna autorizzazione, oltre 60 capi in un anno, rivendendo poi la carne sul mercato clandestino a circa 10 euro al chilogrammo.

Fonte : [Il Gazzettino](#)